Il Natale è l'abbraccio di Dio ad ogni essere umano, ed è l'abbraccio ricambiato a Dio, da una donna meravigliosa che ci rappresenta, a quel Dio che ci abbraccia. Tutto avviene in un bambino. «Un bambino è nato per noi e ci è stato dato un figlio», proclama la *prima lettura*, ma quel Figlio rende tutti noi figli di Dio ed offre a tutti noi la stessa dimora da dove egli proviene: l'Eternità. Ci dona l'Infinito nello spazio e nel tempo. Quel bambino abilita tutti noi, divenuti suoi fratelli, ad avvertire l'Eterno che ogni giorno accompagna silenziosamente i nostri passi. L'annuncio della sua nascita da parte di Isaia come avvento di un'epoca di giustizia e di pace è sempre attuale. Ma leggendo più profondamente nella prima lettura, siamo chiamati a riscoprire non solo la possibilità di essere nella gioia, ma di dimorare nell'eternità, che, secondo il *Vangelo*, Gesù porta tra noi già sulla terra. Non è un evento che si è verificato incidentalmente. È, come sappiamo dalla *seconda lettura*, la manifestazione di un "progetto", quello da sempre pensato da Dio per noi. Lo conferma la sua Parola che vince il silenzio della notte e di ogni altra notte che ci toccherà di attraversare. Siamo chiamati anche noi, come i pastori, ad esserne consapevoli e a saperlo intravedere nella tenerezza di un bimbo tra le braccia di Maria, che viene adagiato, con tutta la delicatezza di una madre, in una mangiatoia.

Pellegrini dell'eterno come noi tutti, voi portate, Maria e Giuseppe, l'Eterno nel mondo, il nostro. Aiutateci ad imparare che non la guerra, non le armi, ma l'Amore che guidò i vostri passi deve guidare anche i nostri. Amen! Felice Natale!

(dGMazzillo 25 /12/2025)

Isaia (9,1-6)

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.

Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace…

Tito (2,11-14) Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Luca (2,1-14) … Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».